

# «Prima la casa», progetto sperimentale per i senza dimora Ventuno i casi di emergenza: «Inizieremo proprio da quelli»

**LEGNANO** (ces) È un progetto importante quello presentato mercoledì 6 novembre al polo culturale Catarabia di Canegrate durante la giornata di formazione organizzata dall'Azienda So.LE. «Housing first», «Prima la casa», è un approccio innovativo che ha l'obiettivo di risolvere il problema delle persone senza fissa dimora ribaltando la metodologia tradizionale che prevede un percorso «a scalini», spesso inadeguato. Questa pone l'indipendenza abitativa come traguardo difficilmente raggiungibile alla fine di un percorso a tappe

che stigmatizza il disagio e la marginalità nel passaggio dalla strada ai dormitori e il superamento di «prove» difficilmente superabili da chi già si trova in situazioni di difficoltà. L'inserimento abitativo è invece il punto di partenza di un progetto che mette al centro la persona e i suoi bisogni e prevede un percorso di integrazione sociale basato sulle capacità di autogestione e autodeterminazione e sull'accompagnamento del soggetto per tutto il tempo necessario al raggiungimento dell'indipendenza.

Il modello Housing first è nato negli Stati Uniti, ma è attivo in altri paesi d'Europa dal 2006 ed è stato portato in Italia nel 2014 dalla Federazione italiana Persone senza fissa dimora.

**Giuseppe Dardes**, rappresentante Fio.PSD e relatore al seminario di Canegrate, sottolinea gli ottimi risultati ottenuti all'estero, ma anche la necessità di approfondire le tematiche e i principi alla base della formula «prima la casa». Un paradigma che va declinato sul territorio e inquadrato nel contesto sociale e normativo italiano

che pone delle sfide importanti e diversificate proprio per la frammentarietà del sistema dell'assistenza sociale che in Italia è coordinato a livello regionale.

Il dottor **Davide Colombo**, coordinatore del progetto per Azienda speciale consortile del Legnanese (So.LE), sottolinea il taglio comunitario del percorso di integrazione che ha uno sguardo globale sulle persone inserite nel contesto sociale e territoriale. La marginalità adulta è un problema difficile da inquadrare e attaccare, nascosto e

«mobile» anche perché oggetto di stigma, ma radicato in contesti di povertà economica e culturale.

Il progetto sperimentale coinvolge in rete le realtà locali già presenti e attive negli undici comuni che fanno parte del consorzio come Caritas, agenzie pubbliche e private per la locazione e housing sociale, servizi sociali e di polizia municipale dei comuni, agenzie per il lavoro e molte altre indispensabili per un buon esito. Con la loro collaborazione è partita a giugno una mappatura delle situazioni di fra-

gilità e necessità che ha individuato 21 casi di emergenza e una quarantina di situazioni cronicizzate di alloggi sociali, fra cui anche minori. La dottoressa **Iliara Zaffaroni** ha spiegato presentando il progetto che, grazie a un budget iniziale di 57mila euro si potrà partire con la sistemazione di 5/6 individui, dando precedenza a chi ne ha più bisogno.

Sono questi numeri provvisori che rappresentano solo l'inizio del progetto di contrasto al fenomeno della marginalità adulta.

**Marika Virginia Chiodero**